

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. — Una copia all'estero L. 4.20.

Anno II N.° 30

# IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10 (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

UDINE, 28 Luglio 1901

## La risposta d'un prete ad un socialista.

Il socialista signor Silvio Cattaneo di Milano ha pubblicato un articolo sull'*Aurora* di Intra nel quale parlando dello sciopero del Sempione scrive, oltre il resto:

« I lavoratori del Sempione, sapendo che i preti non hanno mai fatto nulla in pro delle classi lavoratrici istintivamente, ecc., ecc. »

Al Cattaneo risponde il sacerdote Antonio Vandoni cappellano al traforo del Sempione con una lettera pubblicata sull'*Osservatore*, dalla quale togliamo:

« Son due anni e mezzo che il traforo è cominciato: sono due anni e più che mi trovo qui io stesso; siamo alla fine del secondo anno scolastico, e voi, signor Cattaneo, con tutti i signori socialisti nominati dalla fiducia dei lavoratori coscienti, voi dove rimaneste in questo tempo? Cosa avete fatto voi, signori socialisti, in pro dei lavoratori del Sempione? »

Noi, pretuncoli e faccie di antropomorfi, mangiamoccoli, che abbiamo sempre vissuto e viviamo ancora senza lavorare e continuiamo a tenere il popolo nella schiavitù e nella miseria; noi in due anni abbiamo eretta una Chiesa (occupando così tanti operai), abbiamo istituito le scuole elementari per i ragazzi, l'asilo per i bambini, le scuole serali per gli adulti; abbiamo per i nostri bambini fondata e mantenuta e speriamo di mantenere la refezione scolastica gratuita; abbiamo messo insieme una biblioteca circolante; abbiamo istituita una scuola musicale la cui banda s'è già ottenuta lodi ed approvazioni per il profitto dimostrato; siamo in trattative per erigere un asilo per molti ragazzi di operai che si trovano nelle frazioni di Varzo e Bertonio; fra qualche settimana, appena ci sia consegnato il fabbricato, inaugureremo un vasto salone di ritrovo e conversazione con giuochi, libri e giornali; non rifiutiamo nessun sacrificio; né di persone né di denaro, pur di giovar comechessia agli operai senza distinzione né di religione, né di partito, né di condizione; noi abbiamo fatto tutto questo e non abbiamo domandato come domandiamo nulla ai lavoratori del Sempione, perchè ne vediamo tuttodì le condizioni non troppo floride; voi, signor Cattaneo, cosa avete fatto a pro dei lavoratori? »

Ve lo dico io cosa avete fatto. Avete rovinato centinaia di operai; avete immiserito gran numero di famiglie; a quasi duemila lavoratori toglieste la libertà di lavorare, obbligandoli a misurarsi un pane, riducendoli a far debiti per vivere od elemosinando, avete seminato l'odio, la dissensione dove prima regnava, se non sempre l'amore, la reciproca tolleranza; avete fatto promesse moltissime di quattrini e di sussidii, viceversa sussidii non deste che a pochi ed in quantità irrisoria ed i quattrini domandaste e continuamente ed insistentemente nelle vostre conferenze ed ancora nel vostro articolo domandate.

E poi avete la tola di scrivere quello che avete scritto.

Andate là, signor Cattaneo, i titoli che vorreste regalarci non riescono a sorpassare i limiti della vostra casa.

Confessatelo schietto se potete.

Perchè voi, che pur comprendeste ed i vostri giornali l'hanno affermato, voi che pur comprendeste come lo sciopero del

Sempione non poteva continuare impreparato come era e fuor d'ogni ragione d'essere così come era; perchè ciò nonostante, lo sciopero incoraggiato, capitano e rovinato il benefico tentativo di Don Albertario?

Forse — scusate l'osservazione maliziosa — voi ed i vostri amici, nominati dalla fiducia dei lavoratori coscienti, preferiste non lavorando papparvi molto più di quello, che col vostro mestiere, avreste guadagnato a Milano ed altrove.

Ed ho finito, signor Cattaneo. Ditemi pure corna ed ira di Dio fin che volete; abbiate però il coraggio, e la lealtà di far precedere alle vostre repliche integralmente questa mia.

Balmansola (Iselle), 15 luglio 1901.

Sac. Antonio Vandoni

Capp. al traforo del Sempione.

## Notizie Vaticane

Leone XIII e un poeta inglese.

In un recente suo numero lo *Spectator* periodico protestante di Londra, ha pubblicato un poema del sig. E. S. Tylee, che non può chiamarsi cattolico ma che nutre simpatia per i cattolici.

Per Tylee il Papa è il « profeta d'una causa derelitta, che cerca richiamare le anime quiete alla fede Romana; » egli ammira la veneranda figura di Leone XIII, che « con tenerezza di padre, stende le auguste braccia per tutti accogliere al suo seno. »

Naturalmente, essendo protestante, il poeta non intende il significato spirituale della missione papale, come lo può un cattolico; ma tuttavia dipinge il regnante Pontefice con una delicatezza rispettosa e affettuosa come potrebbe fare solo un suo figlio devoto.

L'*Avvenire* di Bologna ha tradotto dall'inglese il ritratto di Leone XIII, che il sig. Tylee poeticamente dettò nelle prime strofe del suo poema:

« Quegli occhi amorosi, che di fiamma purissima sfavillano dalle sue tempie scarse, noi li miriamo con crescente venerazione, incerti se Egli sia, o no, umana creatura. »

L'età, che logora il delicato suo corpo lo affina di nuovo ornamento, e traspare dal velo delle sue forme il fulgore d'uno spirito celeste.

Come potrebbe osare una penna inglese di ritrarre coll'umile verso questo Anselmo de' più recenti giorni, dotto, sacerdote e santo? »

Il Santo Padre sta bene.

In causa della temperatura troppo calda, il Papa ha sospeso la sua passeggiata nei giardini; tanto è bastato perchè si spargesse la solita voce dell'indisposizione. Invece il Santo Padre sta benissimo e il dottor Lapponi da due giorni non si reca in Vaticano.

## Cose del Governo

Gl'infertuni sul lavoro.

Il Ministero dell'Agricoltura indirizzò ai prefetti vive esortazioni affinché curino che le denunce degli infertuni sul lavoro, da presentarsi alle autorità di pubblica sicurezza dagli intraprenditori e dagli industriali siano compilati nei termini richiesti dal modulo ministeriale per avere maggiori dati statistici ed esattezza d'informazioni.

La legge sull'emigrazione.

Finora la *Gazzetta Ufficiale* non ha pubblicato il regolamento per l'applicazione della legge sull'emigrazione, perchè non

ancora munito del visto del guardasigilli che è assente.

Il decreto si compone di cinque articoli contenenti disposizioni transitorie per il passaggio dall'antica alla nuova legge.

Il decreto concede facoltà al Commissariato di permettere l'esercizio dell'industria dei « Vettori » a coloro che ne hanno richiesta la patente e depositata la cauzione.

La cauzione dei cessati agenti, potrà essere computata, se essi intendono prendere la patente di « Vettori », altrimenti si restituirà loro su ordinanza del ministero dell'interno, quattro mesi dopo l'andata in vigore della legge.

Si abroga la legge del 1888, col regolamento del 1892, salvi i diritti e le azioni degli emigranti, riferibili alla citata legge, e per i quali continueranno a funzionare Commissioni arbitrali.

## CONTRO LA PELLAGRA

Mandano da Berlino al *Piccolo* di Trieste:

Il prof. I. v. d. Wyngaert, che fece parte della Commissione internazionale contro la pellagra, radunatasi a Milano, pubblica nel *Lokal Anzeiger* una lettera aperta in cui constata che, com'è noto, unica causa della pellagra è il mais cosiddetto « quarantino » o « cinquantino », che si raccoglie quando il sole non ha più la forza d'essicarlo, e le cui panocchie, anziché in granai bene areggiati, vengono portate in catapecchie umide ed esposte alle intemperie. Su queste panocchie si sviluppano i minutissimi, invisibili funghi eccitatori della pellagra. A 65° R. queste spore diventano però assolutamente innocue. E se pertanto si mette il mais in apparecchi essicanti, dove si può ottenere questa temperatura, e si provvede a far evaporare la umidità rimasta nelle panocchie, quello stesso granturco può fornire una farina punto né poco nociva.

Ma, secondo il signor I. v. d. Wyngaert, gli italiani si ostinano a pretendere che la polenta fatta con questa farina non ha più il sapore che piace loro, e non vogliono saperne dell'essiccazione del mais.

Ci sarebbe anche un altro mezzo da usare, senza pericolo, la farina gialla per la polenta; vale a dire cuocendola fino a 65° R. Ma anche di questo sistema gli italiani non ne vogliono sapere; anzi, nemmeno credono che la pellagra provenga dal consumo di polenta nociva, e giustificano il loro pregiudizio dimostrando che nello stesso luogo, fra la gente che mangia la stessa polenta, ci sono di quelli che s'ammalano di pellagra ed altri che godono perfetta salute. Dimenticano che coloro, i quali sono in grado di dare al corpo, mediante il consumo anche di carne, la necessaria quantità d'azoto, rimangono immuni dalla pellagra; i poveri invece, che forse in un mese mangiano a mala pena una volta un pezzetto di carne si ammaliano.

Sono ammonizioni e consigli di cui specialmente gli abitanti del Friuli dovrebbero far tesoro, e che — è sperabile — potrebbero non render necessari i mezzi draconiani che v. d. Wyngaert consiglia al Governo: o proibire la coltivazione del « quarantino » e del « cinquantino » o imporre per forza di legge l'essiccazione delle panocchie.

## Nel campo dei socialisti

Benefici del socialismo.

Il breve calcolo che segue è della *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

Fra Conselice, Medicina, Molinella, ecc. si calcolano da circa 10,000 tornature di risicoltura in meno fatte nel corrente anno, ed ognuno vede quanto danno ne abbiano avuto la nazione, l'industria, i proprietari, e, più di tutto, gli stessi operai.

Calcolando una media di solo 4 quintali la produzione di riso per ogni tornatura, s'avranno 40,000 quintali, che a sole L. 20. al quintale, importano la non indifferente somma di L. 800,000, somma tolta alla ricchezza ed alla produzione nazionale, nonché all'industria privata.

Suppongasi che si spendano lire 50 per ogni tornatura nei lavori di aratura, vangatura, roncatura e mietitura; si avranno lire 500,000 che sarebbero tutte state guadagnate dalla sola classe operaia.

Aggiungasi l'importo dell'insaccatura del riso, il suo trasporto nei magazzini ed alle stazioni ferroviarie, il relativo facchinaggio nonché la spigolatura del riso, che si fa anche dai ragazzi, si ha un totale di lire 600 mila, che sono andate a perdersi fra le dune delle Leghe di miglioramento.

Dividendo queste 600,000 lire nei 6000 operai circa esistenti nei Comuni sopra ricordati, si ha una perdita di L. 100 per ogni lavoratore.

E siccome le famiglie sono composte di 3 o 4 persone atte al lavoro, così si ha una perdita per ogni famiglia dalla lire 300 alle lire 400; somma necessaria per l'acquisto dei cereali, dei vestiti, per il pagamento della pigione e altro.

Siccome l'aritmetica non è una opinione, così i conti del foglio bolognese restano esatti, per quanto sieno fatti da un « forcaiolo ».

Il socialismo, che promette tante belle cose, in pratica produce di questi effetti. Ma i socialisti, che promuovono gli scioperi, fanno il loro mestiere. Che dire invece del signor Giolitti comm. Giovanni, che alla Camera annunziò e magnificò 40 milioni, guadagnati dai lavoratori cogli scioperi?

Come fanno i cattolici.

Leggiamo con piacere e riportiamo onore causa della *Bella Cattolica*.

Il benemerito Cottonificio dei fratelli Poma fu Pietro ha pubblicato il seguente avviso:

« In seguito all'istituzione della *Cassa Nazionale di Previdenza* il Cottonificio Fratelli Poma fu Pietro nell'intento di beneficiare i suoi operai ha stabilito che tutti quelli che hanno meno di 55 anni di età possano iscriversi a detta Casa alle condizioni qui sotto segnate:

Operai che hanno più di un anno e meno di dieci anni di servizio. — Questi operai pagano la quota annuale finché abbiano compiuti i 10 anni servizio, quindi la Ditta paga per loro le rimanenti quote per avere la pensione. (Da un calcolo fatto la Ditta verrà a pagare annualmente da 10 a 12 mila lire).

Operai che hanno più di dieci anni di servizio. La Ditta paga tutto per questi operai ed assicura loro la pensione a 65 anni. (Per questi si calcola che la Ditta dovrà pagare subito non meno di lire 50.000).

La Ditta assicura una pensione di lire 120 annue da percepirsi dopo compiuto il 65° anno di età. (Gli operai che hanno già compiuto 66 anni e 30 di servizio nella fabbrica Poma, cessando dal lavoro, hanno fin d'ora dalla Ditta lire 120 annue).

Ciascun operaio avrà però la facoltà di anticipare la liquidazione della pensione a 60 anni mediante pagamenti suoi propri ».





Si ruba di giorno, si ruba di notte.  
Il coscritto Luigi Venerus, da Pordenone, mentre si trovava alla visita medica nella sala del Consiglio di leva, venne derubato del portamonete con entro lire otto.

E l'altra mattina il pizzicagnolo Lodovico Bon trovò che galantuomini erano entrati con grimaldelli nel suo negozio di via Rialto e da un cassetto del banco avevano rubato 80 lire in tutto nickel. Non portarono via un gruzzolo di monete di rame per un importo di circa 160 lire che pur stavano collocate nello stesso cassetto, né furono avidi delle mille leccornie che offrir poteva il negozio.

**Ammalato cronico che si toglie la vita.**

Carnelutti Antonio fu Giovanni di 63 anni era degente all'ospitale afflitto da una malattia che lo tormentava da molto tempo. Deludendo l'attiva sorveglianza dell'infermiere di turno, l'altra mattina dal ballatoio della scala del piano superiore si gettò giù a capofitto. Un infermiere fu presto a raccogliarlo; gli si riscontrò la frattura del femore destro con la commozione interna.

Il disgraziato cessò di vivere.  
Monte di Pietà di Udine.

Martedì 30 luglio ore 9 ant. vendita dei pegni preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 31 ottobre 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

**COSE VARIE**

*Come si vive a New York.*  
Quattromila modi di far danaro.

Dalla guida commerciale del Greater di New York per l'anno in corso recentemente pubblicata dalla compagnia Trow, risulta che vi sono 4000 modi di far danaro nella città imperiale.

Da coloro che guadagnano la vita dipingendo a color naturale gli occhi dei loro simili anneriti da un pugno o da un accidente, fino a quelli che maneggiano i miliardi; dai rivenditori ambulanti ai tubisti; dai medici agli appaltatori di pompe funebri; non si può immaginare un'occupazione che non sia rappresentata nei confini di New York.

I soli avvocati son tanti che se volessero appartarsi formerebbero la popolazione di una città di discrete dimensioni. Ve ne sono non meno di 8,529 che esercitano la professione nel solo « borough » di Manhattan.

I meno numerosi sono invece gli accordatori di armonium non essendovene che due soli in tutta la città.

Da questa guida Trow risulta anche che coloro i quali conducono affari per proprio conto rappresentano un undicesimo della popolazione totale di New York, che la vendita di baffi finti rappresenta una industria non molto estesa, ma parecchio lucrosa, che i lustrascarpe sono tutti italiani, che i ristoranti, presi insieme, potrebbero dar da mangiare ad una clientela tre volte più grande dell'attuale, il che peraltro non vuol dire che in New York si mangia poco, ma che c'è troppa gente che vuol mangiare dando da mangiare agli altri.

*Le calze nere.*  
Recentemente in Austria si sono avuti casi di avvelenamento in persone che adoperavano calze di seta nera.

L'avvelenamento è cagionato dal cloruro di stagno che si adopera nella tintura della seta, e si manifesta colla comparsa di macchie gialle sulla pelle e con disturbi più o meno gravi.

*La massima.*  
« Ognuno ha una grandissima missione da compiere nel piccolo ambiente della sua casetta, e fa duopo mente serena, raziocinio sicuro e serenità inalterabile; perciò via i poeti ed i romanzatori! questi sono i più feroci nemici della serenità ».

*Per finire.*  
Si tratta dell'inaugurazione d'una esposizione di bestiame. Il sindaco legge il discorso inaugurale, ed esclama con enfasi: — Inaugurando questa esposizione io sono giustamente superbo di vedermi d'intorno tante belle magnifiche bestie.

**Corriere commerciale**

**SULLA NOSTRA PIAZZA**

**Grani.**

Buoni mercati si segnano con affari molti e correnti, con lieve aumento nei prezzi.

Fumento	>	16.50 a 18.50 all'Et.
Segala nuova	>	12. — a 12.25 »
Granoturco	>	13.50 a 14.50 »
Cinquantino	>	12.50 a 13. — »

**Pollame**

Oche vive	da lire 0.80 a 0.85 al chil.
Polli d'India femm.	> 0.50 a 0.95 »
Galline	> 1.10 a 1.15 »

**Generi vari.**

Burro	da lire 2. — a lire 2.15 al chil.
Lardo fresco	> 1.20 » 1.50 »
Lardo salato	> 1.30 » 2. — »
Legna forte in st.	> 1.80 » 1.85 il quin.
Legna forte tagli.	> 2.16 » 2.25 »
Patate nuove	> 0.14 » 0.16 »
Uova	> 0.60 » 0.78 la dozz.

**Foraggi.**

Fieno dell'alta	da lire 4.50 a lire 5. — al quint.
Fieno della bassa	> 4. — » 4.50 »
Spagna	> 5. — » 5.50 »
Paglia	> 2.50 » 3. — »

**Frutta.**

Pera da 11 a 40.	— Pomi da 14 a 20 — Ar-
mellini da 22 a 40	— Pesche da 10 a 35.

**SULLE ALTRE PIAZZE**

**Grani.**  
In generale vi ha meno movimento del preveduto. I frumenti sono abbastanza sostenuti con qualche aumento od accenno ad aumento, mentre che il granoturco o è fermo od ha i prezzi ribassati.

A Pordenone, frumento da lire 21 a 23 il quintale, granoturco da 15.50 a 16.20 l'ettolitro, segala da 12 a 12.25 l'ettolitro.

A Rovigo, frumenti aumentati un quarto di lira con minor correntezza da lire 23.75 a 24.25, granoturco stazionario da lire 15.10 a 15.50 al quintale.

A Ferrara, frumento sostenuto, da lire 24 a 24.25; poca merce in vendita con prezzo di lire 24.50; si praticarono i predetti prezzi con poca ricerca. Granoturco ed avena senza affari.

A Vercelli, riso sgusciato da lire 25.95 a 26.90, id. mercantile da 26.35 a 28.20, id. buono da 28.40 a 30, id. fiorotto da 30.90 a 31.35, id. bertone sgusciato da 29.45 a 29.75, id. giapponese da 24.55 a 25.90; risone giapponese da 16.75 a

18, id. bertone da 19.50 a 21.50, id. nostrano da 18.50 a 20; frumento mercantile da 23.50 a 24.50; segala da 18 a 18.75; granoturco da 17.25 a 18.25; avena da 18.25 a 18.75 al quintale.

**Bestiame.**  
Ovunque i prezzi dei bovini sono in ribasso e quelli del bestiame da macello oscillano da lire 60 a 70 per buoi grassi di prima qualità, da 60 a 50 per quelli di seconda qualità, e da 38 a 45 per quelli per le vacche e giovenche grasse da 45 a 60 in ragione di quintale vivo, coll'abbono di kg. 50 per tara.

A Sacile, mercati bene forniti d'animali e discretamente animati. Molte ricerche per la Lombardia e per la Toscana di bovini di qualsiasi età, sesso ed attitudine, a prezzi però al disotto dell'ordinario. La carne viene pagata da lire 100 a 120 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello ricercatissimi per le grandi città; si pagarono da 68 a 72 al quintale a peso vivo.

Anche sulle piazze del Piemonte il commercio del bestiame è fiacco in causa della sosternezza dei foraggi; nella maggioranza gli agricoltori colla ricerca di alloggiarsi di bestiame, temendo un'invernata peggiore della passata e per conseguenza un forte incartamento dei foraggi.

**Foraggi.**  
Fieno — Il mercato del fieno continua a presentarsi bene. La merce è buona, ve ne è molta di fina e ben stagionata, e la ricerca è abbastanza viva, così che i prezzi nella scorsa settimana si sono mantenuti invariati con molti affari e con facile vendita. Sugli altri mercati il fieno è meno valutato e si negozia con maggior favore quello vecchio.

A Cremona costa da lire 6 a 7, a Torino da 9.25 a 10.25, a Reggio Emilia da 7 a 7.75.

Paglia — La paglia sia di frumento, sia di segale e d'avena al momento è in offerta ma per vendite a pronti, alla spicciola, e senza impegni duraturi, ed i prezzi per ciò sono piuttosto deboli. Per contratti impegnativi per dei mesi o per l'annata intera si domandano prezzi maggiori tanto più quando la consegna è a rate mensili.

A Reggio Emilia la paglia costa da lire 3 a 3.50 e così a Cremona; a Torino vale invece da lire 5 a 5.75.

**Mercati della ventura settimana**

Lunedì 29 — s. Maria v. Tolinezzo, Vittorio.

Martedì 30 — s. Enrico imp. Martignacco, Cormons.

Mercoledì 31 — s. Ignazio di L. Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 1 agosto — s. Pietro in V. Sacile, Gonars, Cervign., Portogruaro. Venerdì 2 — s. Alf. M. de' Lig. Gemona, S. Vito al Tagliamento, Cervignano. Sabato 3 — Inv. s. Stefano, Pordenone, Motta di Livezua, Belluno. Domenica 4 — s. Domenico c.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

**AVVISO**

Presso il Tappezziere MARCUZZI LUIGI, ponte Poscolle N. 11; trovansi le tende di legno trasparenti a stecchi, e dipinte a paesaggi.



**G. Pasqualis**  
R. Osserv. ed Istituto bacologico DI VITTORIO (VENETO) con filiale in Castellamare Adriatico (Teramo) FONDATA NEL 1873

Premiato dal R. Ministero dell'Agric. Indust. e Commercio — dal R. Istituto Veneto di Scienze e Lettere — dall'Associazione Serica di Milano — Prima medaglia d'oro al Concorso Nazionale di Bacologia Verona 1900.

L'esperienza, basata sopra successi favolosi ha dimostrato che il seme:

Primo incrocio Poligiallo extra cellulare, è per la nostra regione, quello che dà maggiori e più soddisfacenti risultati.

Vengono poi le seguenti qualità:

Primo incrocio giallo con bianco giapponese cellulare.

Primo incrocio con bianco cinese cellulare.

Nostrana gialla, della Filiale di Castellamare, cellulare.

Primo incrocio cinese a bozzolo dorato, cellulare.

Per le sottoscrizioni rivolgersi al Rappresentante pel Distretto di S. Daniele, signor Piccoli Giovanni fu Francesco di Coscano.

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

# ACQUA VICHY

DA TAVOLA

## 6 Gazosa-digestiva 6

Centesimi la bottiglia

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri VICHY-DOMPÉ usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarrhi gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. 0.60

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

**12** SCATOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

**PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ**

Piazza della Scala 5, od al Laboratorio Chimico

**DOMPÉ-ADAMI — MILANO**

La pubblicità è l'anima del commercio